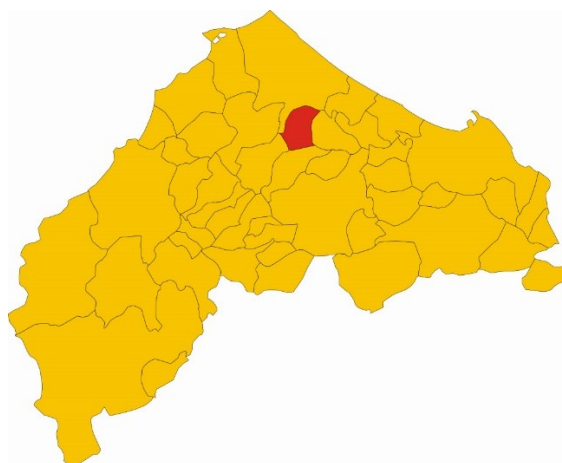




PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE DI MORRO D'ALBA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

GENNAIO 2026

COMUNE DI MORRO D'ALBA (AN)

Piazza Romagnoli, 6 – Morro d'Alba (AN) – CAP 60030

Codice Fiscale: 00184460426

P.IVA: 00184460426

Centralino Unico: +39 0731 63000

PEC: comune.morrodalba@legalmail.it

IL SINDACO (Sig. Enrico Ciarimboli)

IL TECNICO INCARICATO (Ing. Giacomo Mariotti)

INDICE

INDICE	1
NORMATIVE DI RIFERIMENTO	2
PREMESSA	2
A – PARTE GENERALE	4
A.1 - Dati di Base	4
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio.....	4
A.1.2 - Superficie boscata.....	4
A.1.3 - Altimetria	4
A.1.4 - Morfologia	4
A.1.5 - Idrografia	4
A.1.6 - Reti di monitoraggio	5
A.1.7 - Popolazione	5
A.1.8 - Cartografia di base	5
A.2 - Scenario di rischio	6
A.2.1 - Breve nota sugli eventi recenti	6
A.2.2 - Tipologia del rischio	6
A.2.3 - Aree e popolazione a rischio e Tabella n°1.....	7
A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio	8
A.3.1 - Periodo ordinario.....	9
A.3.2 - Periodo di emergenza e livelli di allerta	9
A.4. – Aree di emergenza.....	9
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E FUNZIONI DI SUPPORTO	11
C - MODELLO DI INTERVENTO	13
C.1. - Centro Operativo Comunale	13
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	13
C.3 - Le fasi operative	14
GLOSSARIO	14

ALLEGATI

- TAV. AIB.01: CARTOGRAFIA DELLE ZONE BOScate, FASCE PERIMETRALI E DI INTERFACCIA;
- Schede aree di emergenza aggiuntive.

Normative di riferimento

- Legge 21/11/2000 n°353 Legge quadro in materia di incendi boschivi.
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Codice della protezione civile.
- Decreto Legge n.120 del 8 settembre 2021 - Disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile (convertito legge 8 novembre 2021 n. 155).
- Ordinanza 3624/2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.
- D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024 *“Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile””*.
- D.G.R. n. 942 del 17/06/2024 *“Indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile”*.

PREMESSA

Al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono, con il presente Piano, individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per il rischio incendio di bosco e di interfaccia di cui all'Ordinanza 3624/2007 e alla normativa di riferimento.

La natura dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi in caso di evento.*

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) assicura il supporto all'intero sistema di protezione civile attivato e l'assistenza alla popolazione coinvolta.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso la S.O.I. (struttura coordinata dal Prefetto).

L'amministrazione comunale, al fine di garantire la sicurezza del proprio territorio e l'incolumità delle persone, in materia di incendio boschivo/interfaccia adotta le seguenti misure:

- **Controlla la regolarità in materia di normative antincendio di tutte le attività (strutture ricettive, operatori di salvamento, gestori parcheggi, ecc.) presenti sul proprio territorio e in particolare di quelle presenti nelle zone classificate a rischio incendio boschivo e di interfaccia.**
- **Mette in atto azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate (evitando l'uso di disseccanti) anche mediante l'adozione di specifiche ordinanze sindacali.**
- **verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.**
- **Verifica la funzionalità degli idranti insistenti su area pubblica, per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.**
- **Diffonde le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti i rischi attraverso: cartellonistica, volantaggio/affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive.**
- **In particolare nelle aree a rischio di incendio, con il coinvolgimento delle strutture ricettive, operatori di salvamento, gestori parcheggi, ecc, informa la popolazione sui comportamenti da adottare per la riduzione del rischio e per le modalità di comportamento in caso di evento.**

A – PARTE GENERALE

Dati di Base

Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Morro d'Alba, ricadente amministrativamente nella Provincia di Ancona, si estende per circa 19,46 kmq.

I Comuni confinanti sono: Senigallia, Monte San Vito, San Marcello e Belvedere Ostrense.

Il Comune di Morro d'Alba è dotato delle seguenti località: Santa Maria e Sant'Amico. Si precisa che non si tratta di vere e proprie frazioni: l'intera fascia Nord e N-E del territorio comunale è occupata dalla zona denominata di Sant'Amico, mentre a Sud e S-E è presente la zona rurale denominata di Santa Maria del Fiore.

Superficie boscata

Come rappresentato negli elaborati grafici allegati, la superficie boscata è abbastanza estesa (circa 2,52 kmq, pari a circa il 13% dell'intera superficie comunale), e si diffonde piuttosto sporadicamente nel territorio comunale. Si mette in evidenza che il confine comunale è delimitato quasi sempre da corsi d'acqua, pertanto è caratterizzato da una fascia di vegetazione (di limitata estensione) che cresce nei pressi delle sponde dei torrenti.

Altimetria

Altimetricamente il territorio comunale presenta quote variabili da circa 50 metri s.l.m. (in prossimità del confine comunale settentrionale) a circa 204 m s.l.m. nei pressi del Capoluogo. La Sede Comunale (Municipio) si trova a circa 199 metri s.l.m.

Morfologia

Gran parte del territorio comunale è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare.

Idrografia

Per quanto riguarda il reticolo idrografico, si riportano di seguito i principali corsi

d'acqua, precisando che sono tutti di modesta entità.

Fosso Triponzio: rappresenta un tributario significativo di sinistra idrografica del fiume Esino; nasce nei pressi di Belvedere Ostrense e dopo uno sviluppo dell'asta principale del corso d'acqua di oltre 20 km, confluisce, da sinistra, nel tratto basso dell'Esino, in corrispondenza dell'abitato di Chiaravalle.

Fosso di Morro: è un piccolo corso d'acqua che nasce poco a Nord del capoluogo di Morro d'Alba e costituisce un affluente di destra idrografica del Fosso Triponzio.

Fosso di Santa Lucia: è un piccolo corso d'acqua che scorre lungo il confine comunale Est (che separa Morro d'Alba da Monte San Vito) verso Sud fino a confluire nel Fosso Guardengo da sinistra idrografica.

Fosso Guardengo: è un piccolo corso d'acqua che scorre lungo il confine comunale Sud (che separa Morro d'Alba da San Marcello) verso Est fino a confluire nel Fiume Esino nel Comune di Chiaravalle.

Reti di monitoraggio

Pattuglie mobili (polizia locale/volontariato/VVF)

Popolazione totale

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento	n° 1799 (*)
Nuclei familiari	n° 790 (*)
Stima della popolazione variabile stagionalmente	n° 500 (**)
Stima della popolazione aggiuntiva non residente	n° 300 (*)

(*) Dati aggiornati al 31-12-2025

(**) Dati riferiti al mese di Agosto

Cartografia di base

Si vedano gli elaborati grafici allegati.

Scenario di rischio

Breve nota sugli eventi recenti:

Nel Catasto Incendi Boschivi pubblicato sul sito della Regione Marche non risulta alcun evento verificatosi negli ultimi 10 anni nel Comune di Morro d'Alba.

Tipologia del Rischio Incendio boschivo ed interfaccia

- Descrizione della tipologia e dell'estensione dei livelli di pericolosità.

Aree e popolazione a rischio

- Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità all'interno della fascia perimetrale (rosso: rischio alto; giallo: rischio medio; grigio: rischio basso).
- Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale (vedi cartografia allegata).

TABELLA N°1

Denominazione area/ Tratto interfaccia	Vie ricomprese	Estensione fascia di interfaccia In Km	Pericolosità fascia perimetrale		Popolazione fascia di interfaccia			Edifici strategici o sensibili ricadenti nella fascia di interfaccia	Ricetti vitali massimi consentiti	Totale popolazione interessata	Area di attesa	Centro di accoglienza	Note
					Abitanti residenti	Abitanti Residenti disabili	Popolazione stagionale non residente						
1A	Capoluogo – parte N-O	1.30			80	n.d.	8	3 (campo sportivo e cimitero)	100	188	A8	A9	- Evacuazione tramite viabilità ordinaria; - per le zone in cui sono indicate due aree di attesa, si raccomanda di scegliere l'area appartenente alla zona non interessata dall'incendio; - Il centro di accoglienza A9 corrisponde all'Auditorium (ex chiesa) di SS. Annunziata in Via Morganti.
2A	Capoluogo – parte Ovest	0.90			104	n.d.	11	2 (chiesa, caserma carabinieri e capannone)	120	135	A8	A9	
3A	Capoluogo – parte S-O	1.00			94	n.d.	10	0	0	104	B4	A9	
4A	Capoluogo – parte Sud	1.10			115	n.d.	12	1 (scuola infanzia)	50	177	B2 / B4	A9	
5A	Capoluogo – parte Est	0.75			183	n.d.	20	2 (ex scuola elementare e casa di riposo)	60	263	B4 / A8	A9	
6A	Capoluogo – parte N-E	0.90			241	n.d.	25	0	0	266	A8	A9	
7A	Capoluogo – parte Nord	0.40			137	n.d.	14	0	0	151	A8	A9	
1B	Via Santa Maria del Fiore – parte Sud	1.00			16	n.d.	2	1 (azienda agricola)	20	38	B2 / C1	A9	
1C	Loc. Santa Maria del Fiore	0.95			25	n.d.	3	1 (chiesa)	60	88	C1	A9	
1D	Via Santa Maria del Fiore – parte Est	0.80			18	n.d.	2	0	0	20	C1	A9	
1E	Via del Mare – parte a Nord del cimitero	1.15			65	n.d.	7	1 (stabilimento industriale)	35	107	A8	A9	
1F	Via Marciano – parte e Ovest di Contrada Molino	1.00			83	n.d.	9	0	0	92	A8	A9	
2F	Via Marciano – parte e Est di Contrada Molino	0.60			21	n.d.	2	0	0	23	A8	A9	
1G	Zona industriale – parte N-O	0.80			34	n.d.	4	6 (stabilimenti industriali)	170	208	A8	A9	
2G	Zona industriale – parte S-E	0.75			60	n.d.	7	0	0	67	A8	A9	
1H	Villa Sant'Amico	0.10			0	n.d.	0	1 (villa Sant'Amico)	150	150	A8	A9	
1I	Antica Cantina Sant'Amico	0.15			0	n.d.	0	1 (antica cantina Sant'Amico)	50	50	A8	A9	

Nota relativa al numero di abitanti residenti disabili: n.d. (non disponibile)

Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

È importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato rischio, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Fanno carico all'amministrazione comunale nelle forme che riterrà più adeguate provvedere a:

- lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- analisi delle previsioni provenienti dal Centro Funzionale della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche;
- approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Periodo di emergenza e livelli di allerta

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase di Preallerta

Nel periodo di durata della campagna AIB, o al di fuori di essa, all'emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

Fase di Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media e alta pericolosità.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

Il Sindaco deve individuare nel proprio territorio *aree di attesa* e *centri di accoglienza* in numero commisurato alla popolazione a rischio.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e della popolazione a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Morro d'Alba sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

AREE DI ATTESA: PIANO ANTINCENDIO				
AREE ATTESA				
Località	N°	Cod. ID	nome	mq
<u>Zona A:</u> Capoluogo: centro storico e parte Nord	1	A8	Piazza Tarsetti	300
<u>Zona B:</u> Capoluogo: parte Sud	1	B2	parcheggio in Contrada Sant'Anna	400
	1	B4	parcheggio in Via Matteotti	450
<u>Zona C:</u> Località Santa Maria del Fiore	1	C1	parcheggio della chiesa di Santa Maria del Fiore	300
<u>Zona D:</u> Località Sant'Amico e zona P.I.P.	1	D4	tratto stradale in Zona Industriale P.I.P.	200
sommano	5			1.650
LEGENDA				
			Area di attesa multirischio	
			Aree di attesa introdotte per il piano antincendio	

Con riferimento alla tabella sopra riportata, si precisa che, rispetto al piano di emergenza, sono confermate le aree B2 e C1 (che quindi sono aree di attesa multirischio), vengono aggiunte le aree A8, B4 e D4 (da utilizzare solo per il rischio incendio), mentre si escludono le aree A1, A2, A3, B1 e D1 (perché ricadenti in area perimetrale o di interfaccia): relativamente all'area D4, situata in Zona Industriale P.I.P., si precisa che si trova in fascia perimetrale ma, essendo a rischio basso e vista la presenza di abitazioni limitrofe, si ritiene opportuno introdurla, con la raccomandazione di non utilizzarla qualora l'incendio dovesse verificarsi nei pressi della stessa.



CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture (ostelli, alberghi, scuole, palestre, campi sportivi, ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Morro d'Alba si mette in evidenza che la scuola per l'infanzia "Pieralisi", individuata nel piano di emergenza come centro di accoglienza, ricade in fascia di interfaccia e, pertanto, non potrà essere confermata come tale per il piano antincendio: su indicazione dell'Amministrazione Comunale, si individua come centro di accoglienza per il rischio incendi boschivi e di interfaccia l'Auditorium Santa Teleucania (ex chiesa di SS. Annunziata) in Piazza Tarsetti.

	Denominazione	Ubicazione	Referente	Telefono	Potenzialità n° posti letto
A9	Auditorium Santa Teleucania (ex chiesa di SS. Annunziata)	Piazza Tarsetti	Comune di Morro d'Alba	0731.63000	20

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E FUNZIONI DI SUPPORTO

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi del D.L. 1/2018*).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza, e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse specifica quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che vengono di seguito elencati.

Indica le principali Strutture Operative coinvolte (Regione, Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Amministrazione Comunale, Forze dell'ordine, Servizi Essenziali, ecc.) come da modello d'intervento di seguito riportato.

Funzione	N°	Responsabile
Tecnica e di Valutazione	1	Responsabile Area Tecnica 0731.63000 int. 2
Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità	2	Medico di Base
Volontariato	3	Assessore servizi sociali 0731.63000 Coordinatore Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Morro d'Alba: 0731.63000
Logistica – Materiali e mezzi	4	Responsabile Area Tecnica Coordinatore Operai Comunali 0731.63000 int. 2
Servizi essenziali ed Attività Scolastiche	5	Responsabile Area Amministrativa 0731.63000
Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	6	Responsabile Area Tecnica 0731.63000 int. 2
Strutture operative locali e viabilità	7	Polizia locale 0731.63000
Telecomunicazioni d'emergenza	8	Responsabile Area Tecnica 0731.63000 int. 2
Assistenza alla popolazione	9	Responsabile Area Amministrativa 0731.63000 Polizia locale: 0731.63000 Coordinatore Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Morro d'Alba: 0731.63000
Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario	10	Responsabile Area Contabile Responsabile Area Amministrativa 0731.63000
Unità di coordinamento e segreteria	11	Responsabile Area Amministrativa 0731.63000
Stampa e comunicazione ai cittadini	12	Responsabile Area Amministrativa 0731.63000

NOTA: Nell'Allegato 5-bis al presente Piano sono elencati i soggetti che ricoprono le suddette funzioni nell'attuale periodo. L'Allegato 5-bis sarà aggiornato ogni volta che l'assegnazione delle suddette funzioni subisca modifiche.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse.

Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia il Comune di Morro d'Alba ha individuato il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) nella sede del Municipio in Piazza Romagnoli n°6 (in centro storico).

Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza;
- Provvede altresì a informare i Sindaci dei Comuni confinanti che possono essere potenzialmente interessati dall'evento.

La struttura del C.O.C. è articolata in funzioni di supporto che verranno attivate in relazione alle effettive necessità.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

Quando il sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere riunite secondo le esigenze.

Le Fasi Operative

Le fasi operative comprendono:

- fase di PREALLERTA
- fase di ATTENZIONE
- fase di PREALLARME
- fase di ALLARME

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Nell'Allegato 9 "modelli di intervento per i principali rischi", nella parte relativa al rischio incendi boschivi e di interfaccia, si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

GLOSSARIO

Si veda il glossario contenuto nel piano di emergenza di protezione civile comunale.